

TEMI DEL GIORNO

Cifre e realtà del lavoro minorile

LA DISCUSSIONE sul problema dello sfruttamento dei minori — ritornato ancora una volta alla ribalta in Parlamento per iniziativa dei deputati comunisti e delle ACLI — si è conclusa con un equivoco di fondo.

Il rappresentante del Governo citando cifre confuse ha tentato di minimizzare la portata del fenomeno. Le sue tesi sono state poi riprese largamente dalla stampa padronale e governativa interessata a sdrammatizzare la vergognosa condizione di sfruttamento e di sottosalarato di centinaia di migliaia di minori.

Illuminante, ad esempio, il credito dato dal *Popolo* alle cifre governative che peraltro sono in netto contrasto con quelle portate dal «Libro bianco» dei giovani acilisti soltanto qualche mese fa e riprese dall'on. Buttè (DC) in polemica con il sottosegretario al Lavoro.

La disinvoltura del Governo non varrà però a chiudere il problema; esso è più che mai aperto e i suoi termini umani e sociali rimangono in tutta la loro gravità. La condizione intollerabile dei minori riguarda tanto quelli che, per lavorare evadono l'obbligo scolastico quanto gli altri che formalmente iscritti alla scuola la disertano perché occupati per molte ore al giorno, e quelli infine che, avendo terminato la scuola dell'obbligo non possono trovare occupazione in quanto la legge stabilisce a 15 anni l'inizio dell'attività lavorativa.

E' chiaro che si tratta di un numero incalcolabile di ragazzi che rende ridicole le cifre ministeriali. Irresponsabile è stata, inoltre, la condotta del governo in tutti questi anni anche di fronte alla catena di infortuni mortali che hanno profondamente scosso l'opinione pubblica.

Il Governo si illude di poter far credere all'opinione pubblica che tutto si risolverà con l'approvazione della legge (già passata al Senato) che si limita a rendere più severe le ammende a carico dei datori di lavoro e a garantire maggiori diritti ai minori autorizzati e a quelli assunti abusivamente qualora venissero scoperti.

La legge ignora però la necessità di un'opera di prevenzione che consiste nel rimuovere le cause del fenomeno e non garantisce neppure dagli abusi in quanto affida la vigilanza all'ispettorato del Lavoro che manca di mezzi adeguati alla bisogna.

Se si vuole davvero intanto scoraggiare lo sfruttamento dei minori — che costituisce un guadagno illecito cui i padroni non intendono rinunciare — occorre prima di tutto che l'opera di vigilanza e di controllo venga decentrata a livello comunale affidandone la responsabilità ai Comuni, agli Uffici di collocamento, ai sindacati dei lavoratori. Occorre in secondo luogo creare le condizioni perché i ragazzi abbiano a frequentare la scuola assicurando alle famiglie la gratuità effettiva di questa, l'istituzione di un sussidio per le famiglie in stato di bisogno ed infine coprire il divario fra età scolastica ed età lavorativa con la istituzione del primo biennio della scuola secondaria superiore che garantisca con una preparazione culturale unitaria la prosecuzione ad ogni tipo di studi superiori e rilasci al termine del biennio una qualifica professionale.

Giuseppina Re

I comizi del PCI

Domani a Forlì parlerà il compagno Longo

OGGI: Spezzano Albanese: Alinovi Figline Valdarno: Galluzzi Cesenatico: Flamigni

DOMANI: Palermo: Berlinguer Frascati: Bufalini Pontassieve: Galluzzi Catanzaro: Ingrao Bari: Napolitano Conversano: Reichlin Capua: Terracini Cinisello (Milano): Tortorella Sappi: P. Amendola Popoli: Brini Poggio Mirto: Bertl Cerignola: Baldina Di Vittorio Umberto: Bastardo: Di Marino Longiano (Forlì): Flamigni S. Sepolcro: Dina Forlì Grassano (Firenze): Ferrara Follonica: Grifone Monticelli: Malvezzi Molano (Perugia): Milani Sassari: Marzà Roma: Tiburtino III: Natoli Apricena: Pareda Salsolu: G. Pajetta Palliano (Frosinone): Ranalli Cava del Tivoli: Romano Potenza: Scattolonni Cecina: A. Seroni Cinesella: Trivelli Tolentino: Valori

LUNEDI': Parma: G. Pajetta Nepoli: Sandri

Dopo l'intervista di De Martino in TV

L'«autocritica» del PSU al centro dei commenti

Significative ammissioni dei contrasti e delle difficoltà interne - Un giudizio del «Corriere della Sera» - Echi favorevoli nella sinistra democristiana

Notevole eco ha suscitato negli ambienti politici e sulla stampa l'intervista televisiva dell'on. De Martino, sia per gli elementi di forte imbarazzo che ha messo in luce sia per gli accenti critici e le ammissioni di sconfitta in essa contenute per ciò che riguarda gli effetti della partecipazione socialista al governo. Nonostante la «prudenza» usata dal co-segretario del PSU, e debitamente messa in rilievo dal *Popolo*, dal *Corriere della Sera* e da quasi tutti gli altri giornali borghesi, nelle dichiarazioni di De Martino sono tornati ad emergere tutti i temi del contrasto interno che divide la maggioranza del partito unitario.

Prima di tutto, ciò che De Martino non ha potuto negare è l'esistenza stessa di questo contrasto, che egli ha voluto del resto solo «spersonalizzare», affermando che la questione non va posta nei termini di una lotta tra lui e Tanassi. E' nel respingere la collocazione del Patto Atlantico in una «scelta di civiltà» che il co-segretario del PSU ha rivelato in modo significativo la portata delle tensioni interne e i problemi non superati dall'unificazione. «Basta che lo mi richiami agli atti della politica socialista passati e anche recenti», escluse che si tratti di una «scelta di civiltà». Non si può avere una visione manichea del processo storico: il bene tutto da una parte, il male tutto dall'altra: noi sappiamo che il Patto implica il riconoscimento di una esigenza di carattere difensivo e, in un certo senso, l'accordo con altri paesi che hanno la medesima concezione della democrazia rappresentativa nelle sue varie forme tradizionali, parlamentari o no. Questo sì. Ma il bene e il male non sono esclusivi di questa «scelta di civiltà» non è esatto per i socialisti di origine PSI».

Secondo il *Corriere della Sera*, l'atteggiamento di De Martino è volto, d'accordo con Nenni, a evitare il pericolo che il PSU «spostandosi apertamente sui nosivisti dell'ex-PSDI, perda elettori a sinistra e, mantenendosi sulla linea dell'ex-PSI, ne perda a destra. Certo è, che comunque questo atteggiamento rispecchia le difficoltà profonde che i dirigenti del partito unitario oggi nel far prevalere la propria linea di estremo atlantico e di incondizionata subordinazione alla DC. Non è senza significato che uno dei co-segretari del PSU si richiami apertamente, in polemica indiretta con i socialisti democratici, al patrimonio ideale dell'ex-PSI per avanzare riserve sia sulla politica estera sia sulla politica interna. Quest'ultimo è forse il punto sul quale De Martino, nell'intervista alla TV, ha fatto risuonare i maggiori accenti di insoddisfazione e di critica, pur rifiutando di trarne, secondo un noto limite, le necessarie conseguenze politiche.

Le ammissioni di insufficienza del PSU e i giudizi negativi sul centro-sinistra sono stati parecchi. «Se debbo parlare sinceramente, dirò che siamo mancati nel non insistere abbastanza sulla nostra esigenza di attuare il programma di riforme così come era stato concordato... Se non si è potuto realizzare tutto intero il programma concordato nel 1963-1964, ciò è derivato in parte da ragioni obiettive, ma anche dal fatto che non in noi, ma negli altri partiti di governo è prevalsa una visione più moderata dei problemi della società italiana... Il Paese giudicherà se era giusto accentuare l'azione riformatrice, o se è stato meglio aver fatto quello che si è fatto». Perfino certe contestazioni pesanti degli interlocutori, come quella sulla attrazione del sottogoverno, o sulle simpatie per PSU del giornale della FIAT, hanno visto un De Martino imbarazzato e incerto. Questo spiega perché alcuni osservatori hanno interpretato la sua conferenza stampa televisiva come una sorta di autocritica. E' il caso della *Radar*, della sinistra dc, secondo la quale quello di De Martino è stato «un discorso senza peli e incoerente sulle responsabilità socialiste nella gestione non entusiasta del centro-sinistra sulle cose su cui impegnarsi e su quelle da resingerle».

«Tra queste ultime» nota ancora la *Radar*, De Martino «pona la soggezione agli stati guida e la concessione dell'antimondo come scelta di civiltà, giudicandola giustamente in

contrasto con la tradizione internazionalista e pacifista dei socialisti». Da segnalare infine le notizie circolate negli ambienti giornalistici sulla probabilità che Nenni venga eletto presidente dell'Internazionale socialista, dopo la conclusione della Direzione del PSU nella quale egli ha fatto approvare dalla maggioranza il noto ambiguo documento sulla politica estera. Ciò potrebbe avvenire nella conferenza che l'Internazionale terrebbe a Londra nella prima decade di dicembre per discutere del Patto atlantico. In preparazione di questa conferenza avrà luogo a Zurigo ai primi di ottobre, con la partecipazione di Nenni, una riunione del Consiglio dell'organizzazione.

Intervista col compagno Barca

Per l'Alfa Sud sindacati in Parlamento

Accolta in questo senso una proposta comunista

«Il dibattito che mercoledi la Commissione Bilancio indierà sul progetto dell'Alfa Sud sarà solo il primo momento di un più ampio dibattito che partendo dalle decisioni relative a tale progetto dovrà investire tutti i punti vitali della politica economica nel Mezzogiorno: questo ha dichiarato ieri il vicepresidente del gruppo parlamentare comunista compagno Barca.

«Ciò avverrà nella stessa sede della Commissione Bilancio?»

«Nella Commissione Bilancio evidentemente si discuterà più specificamente dell'Alfa Sud e di quelle misure integrative, di quel «pacchetto» di interventi in campo diversi da quello autonomo bilistico senza i quali tutta l'operazione rischia di ridursi ad un fatto elettorale tale da non incidere sostanzialmente sulla seconda fase nella quale affrontate, sempre in relazione al Meridione — il cui stato è la manifestazione più evidente delle gravi distorsioni dello sviluppo — una tematica più generale: occupazione, condizioni operarie, squilibri interni, rapporto città-campagna».

«Quale valore dare all'accoglimento della proposta comunista di ascoltare in sede di Commissione Bilancio, a proposito dell'Alfa Sud, i rappresentanti del Sindacato?»

«Come è noto — ha risposto Barca — non è la prima volta che Commissioni parlamentari ascoltano esperti, esponenti e rappresentanti di organizzazioni nazionali, ecc. La decisione di ascoltare gli esponenti sindacali assume un certo momento, mi sembra, un'importanza particolare non solo in relazione al tema più vasto e tanto dibattuto del ruolo del sindacato nella società, del rapporto sindacato-partiti e sindacato-Parlamento. Altro è ascoltare l'intervento di un deputato che è anche sindacalista, altro è ascoltare la posizione autonoma e ufficiale di un sindacato. C'è qui una esperienza pratica da fare, e noi abbiamo sollecitate in direzione di un rapporto nuovo con il CNEL (la cui unica proposta avanzata al Parlamento, quella relativa all'orario di lavoro non ha finora avuto il corso che doveva e deve avere) — che può aiutare a risolvere un problema istituzionale complesso ma ormai maturo».

L'Italia divisa in due zone per l'inquinamento atmosferico

Presso il ministero della Sanità, si è riunita la Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, per prendere in esame la ripartizione, prevista dalla legge 615 (antismog), del territorio nazionale in «Zona A» e «Zona B». Tale provvedimento, riveste carattere di urgenza, in quanto esso è indispensabile per rendere operante la legge in parola. E' stato predisposto un primo quadramento delle due zone sulla scorta del solo criterio democratico.

O.d.g. votato alla Provincia

Firenze: sinistre unite contro i tagli della GPA

I tre partiti hanno dato una valutazione positiva della relazione del compagno Gabbuggiani sul bilancio ed hanno protestato per i tagli di oltre due miliardi

FIRENZE, 22. Il Consiglio provinciale di Firenze — riunito per discutere sulla attuazione del programma straordinario a dieci mesi dall'alluvione e sullo stato del bilancio preventivo del 1967 — ha approvato a grande maggioranza un odg, presentato dal capigruppo del PCI, del PSU e del PSUIP e dall'indipendente Strati, nel quale si esprime una valutazione positiva della relazione presentata dal presidente Gabbuggiani ed una ferma e decisa protesta per i tagli di oltre due miliardi di lire operati dalla Giunta provinciale amministrativa al bilancio di previsione.

Nell'odg — che è stato approvato con 19 voti e 10 contrari espressi dai gruppi della DC, del PLI e del MSI — si protesta per la decisione dell'autorità tutaria, che ha portato una drastica riduzione delle voci del bilancio preventivo del '67, snaturandone ogni significato di emergenza, si deplora che persista e si renda ogni giorno più pesante una linea volta a comprimere le autonomie locali e le loro possibilità di intervento, affermando che un tale criterio è particolarmente intollerabile per un bilancio elaborato in una situazione come quella nella quale opera l'Amministrazione provinciale di Firenze, in una provincia e in una regione, cioè, che solo dieci mesi fa furono sconvolte dall'alluvione.

Il Consiglio provinciale ha quindi incaricato il presidente e i capigruppi consiliari di farsi interpreti presso la Presidenza del Consiglio di questa convinzione per rispondere alle attese delle popolazioni amministrative.

Questa presa di posizione unitaria è stata assunta al termine di due giornate di fittissimo dibattito che hanno permesso al Consiglio provinciale di fare il punto sulla attività e sulla attuazione degli impegni assunti dalla Giunta dieci mesi orsono, al momento cioè, in cui fu presentato e discusso il bilancio preventivo del '67. Si tratta di un metodo nuovo — come ha affermato il presidente Gabbuggiani — concludendo la discussione — che la Giunta intende rendere permanente, non per ossequio formale al Consiglio o per una superficiale questione di metodo, bensì per esercitare concretamente la democrazia.

La Giunta si è quindi impegnata a sostenere il bilancio e le controdeduzioni ai tagli apporlati e a presentare verso la fine dell'anno un programma pluriennale e il bilancio di previsione per il 1968.

Aperto ieri all'Ateneo triestino

CONVEGNO SU TRIESTE E GLI SCAMBI CON L'EST

Relazioni del ministro del commercio estero sen. Tolloy e del portavoce del MEC — Presenti anche esperti dei paesi socialisti

rispettivamente tenute dal ministro del Commercio estero, senatore Giusto Tolloy, e dal dottor Beniamino Olivi, portavoce della Commissione unitaria della Comunità Europea. Il ministro si è dichiarato, pur con qualche timidezza, per un rilancio di Trieste-queste «ponte commerciale fra Est e Ovest». Ecco un breve resoconto dei punti salienti delle relazioni: 1) Occorre recuperare Trieste al ruolo storico ed economico che le compete. Essa deve tornare un punto di collegamento fra l'Italia, il mondo occidentale e i paesi socialisti.

2) L'evoluzione degli scambi con l'estero risulta particolarmente favorevole all'Italia. Nei primi sei mesi del 1967 le esportazioni italiane nell'URSS sono andate aumentando del 40 per cento. In Romania del 55 per cento. Nella Repubblica Democratica Tedesca del 15 per cento. Un discreto aumento hanno anche avuto le importazioni da questi Paesi. La convenzione fra l'Italia e la Cecoslovacchia per il porto di Trieste, non ha dato per contro i frutti previsti. Se il sen. Tolloy avesse ricordato l'embargo recentemente posto dagli americani sulle locomotive cecoslovacche giunte sui moli di Trieste e destinate alla Repubblica Araba Unita, forse avrebbe spietato le cause. Quelle locomotive sono state poi imbarcate

CAMPAGNA DELLA STAMPA

8 milioni: Catanzaro ha raggiunto il 100 per cento

Mentre è in preparazione il Festival provinciale dell'«Unità», la Federazione del PCI di Catanzaro ha annunciato il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione: 8 milioni. Il lavoro della sottoscrizione prosegue.

Sprezzante atteggiamento del governo al Senato

Bo rifiuta di rispondere sulla Sardegna

Donat Cattin: l'assenza del ministro dovuta al tono «offensivo» delle interpellanze del dc Deriu, di Pirastu e Polano — Mancata attuazione degli impegni IRI-ENI

Il governo di centro-sinistra ritiene adatto alla Sardegna solo il metodo del bastone e non solo per i banditi, ma anche per i parlamentari decisi. Con un gesto che ci pare non abbia precedenti, il ministro Bo ha fatto sapere ieri a Palazzo Madama di avere finora rifiutato una risposta alle interpellanze del compagno Luigi Pirastu e Polano e del senatore dc Deriu, giudicando «offensivi» certi giudizi politici che vi erano espressi. Perciò ha affidato la risposta al sottosegretario Donat Cattin, il quale ha detto chiaro e tondo: «Non escludo che l'assenza del ministro sia dovuta al tono di alcune affermazioni contenute nelle interpellanze». In una successiva interruzione il sottosegretario ha anzi precisato che la punizione era diretta contro il democristiano Deriu, il quale non aveva dato a Bo del nascondino, ma lo aveva accusato di «rispingere sprezzantemente gli appelli della Sardegna e dei suoi legittimi rappresentanti al Parlamento e al Consiglio regionale», mancando di diritti di una interpellazione.

«Oggetto delle interpellanze era infatti la mancata attuazione del

Il segretario del Partito tra la gente di Romagna

Longo: un successo del PCI per nuove giunte unitarie

Necessario sconfiggere la discriminazione imposta dalla DC. Le elezioni del 12 novembre a Forlì e in provincia

Dopo Rimini, Cattolica, Riccione, slammate il compagno Longo ha preso contatto con i compagni e i cittadini di Sant'Arcangelo, un bellissimo comune, immediatamente al di qua del Rubicone. Poi, varcato il celeberrimo fiumicello, è stata la volta di Forlì, di Pradappio e di Meldola, tutti comuni dove il 12 novembre si voterà per il rinnovo dei consigli comunali. Centinaia e centinaia di cittadini si sono stretti attorno al nostro segretario generale, circondandolo con il loro affetto e la loro simpatia.

A Sant'Arcangelo, poi, si è incontrato con gli amministratori popolari. Successivamente il compagno Longo si è incontrato con i compagni della Comca: «una piccola ma battagliera cooperativa» come l'ha definita il compagno Brighi, specializzata in costruzione di mattonelle. La cooperativa è stata fondata da un gruppo di operai, licenziati per la chiusura della fabbrica dove lavoravano nel '53. Con molti sacrifici hanno dato vita alla loro cooperativa che oggi gode di fiducia e di prestigio, tanto che esporta il proprio materiale anche in Francia, Svizzera e Austria. Dopo è stata la volta della Casa del Popolo, una delle tante che i lavoratori si sono costruiti perché diventasse la sede di tutti i cittadini. Proprio così l'ha definita il compagno Gattici, segretario comunale del nostro partito: «Queste case non sono a mezzadria con nessuno, ma sono a disposizione di tutti». Di qui, da questa realtà di civiltà e di progresso che affonda le proprie radici in un passato ricco di tradizioni popolari e socialiste, è partito il compagno Longo per rilevare tutta l'assurdità che caratterizza oggi la situazione in numerosi enti locali della Romagna.

«Non v'è dubbio, e i dati elettorali lo confermano, che la maggioranza dei cittadini vuole giunte guidate dalle forze popolari — ha detto Longo — e tuttavia, sia nel comune capoluogo, sia in altri, sia alla provincia, il 12 novembre si deve votare per la terza volta per superare una situazione di immobilismo voluta da quelle forze politiche conservatrici che vogliono dividere le forze popolari. Se in questi enti locali è apparsa la figura del commissario prefettizio è perché la linea della discriminazione, imposta dalla DC, è stata accettata dai dirigenti del PSU e del PRI. L'orientamento espresso dagli elettori era chiarissimo. Il centro-sinistra è stato ovunque respinto, battuto. Ma i dirigenti socialisti e anche quelli repubblicani non hanno voluto accogliere le nostre proposte unitarie, tese a favorire gli interessi dei cittadini. E' anche oggi, alla vigilia delle nuove elezioni, insistono in una formula condannata nel paese e qui, in Romagna, sconfitta nei precedenti elezioni. Occorre dunque per assicurare giunte unitarie e socialiste lavorare con slancio e con ottimismo per assicurare alla nostra lista un nuovo, più grande successo. Occorre battere le forze che operano per la divisione delle forze popolari, sconfiggere la discriminazione, contrapporre alla loro linea la nostra politica unitaria di sempre». Ma occorre dire che la fiducia e l'entusiasmo non mancano qui in Romagna. L'abbiamo visto nel corso degli incontri che il compagno Longo ha avuto con questa gente, non soltanto con i comunisti, evidentemente, ma con tutti, operai, contadini, pescatori, alberghieri, commercianti, esercenti, da tutti accolto come il dirigente del partito che in questa provincia è di gran lunga il più importante e nello stesso tempo anche come uno dei loro. Il compagno Longo non si è limitato naturalmente a questi incontri, a queste conversazioni familiari. Ha tenuto di corso i suoi attivi dialoghi di zone visitate. E ha parlato, ovviamente, delle elezioni, più che come un preannuncio, e Sa-bello ipotizza nascondere che uno degli scopi della visita è proprio questo: l'importanza di questa campagna elettorale del resto, è colta da tutti. Domenica nel Forlivese c'è stato l'onorevole Piccoli, che ha rivoltato le consuete minacce agli alleati socialisti e repubblicani, ammonendoli che non è possibile sganciarsi dal centro-sinistra. Domenica verranno in questa provincia gli onorevoli Nenni e La Malfa. Tutti rendono conto che i risultati di questo voto possono costituire un importante test anche per le prossime elezioni politiche.

«Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spagnoli ha affermato ieri in Commissione al Senato che il governo è impegnato a rispettare il piano quinquennale, il quale non prevede la realizzazione della TV a colori prima del '70. L'affermazione del ministro è stata fatta in risposta a un ordine del giorno dei senatori comunisti. Spagnoli ha anche detto che tutto il problema è all'esame di una commissione presso il CIPE, che dovrà decidere sulla scelta del sistema tecnico da adottare.

«Sempre in risposta all'ordine del giorno comunista Spagnoli ha affermato che l'attuale canone di abbonamento non potrà essere ridotto. Il dicastero — ha detto il ministro — ha vagliato tutte le possibilità di qualche economia ma è giunto alla conclusione che il ricorso ad una maggiore parsimonia presenterebbe vantaggi irrilevanti per la utenza e danneggerebbe l'efficienza del servizio. Spagnoli ha invece accolto come raccomandazione un odg del PCI per un aggiornamento della legislazione sulla RAI-TV.

Replicando il dc DERIU ha giudicato la risposta del governo «totalmente negativa» e circa la condotta del ministro ha detto di avergli rivolto l'interpellanza dopo «decine di lettere personali rimaste senza risposta». Il compagno POLANO si è dichiarato completamente insoddisfatto, definendo inammissibile il rifiuto esplicito del ministro di rispondere personalmente in Parlamento a richieste appoggiate da tutta la rappresentanza politica sarda e che sono state oggetto di una giornata di protesta indetta nell'isola all'umanità dal Consiglio regionale. Sia Polano che Deriu hanno annunciato che trasformeranno le interpellanze in mozione per costringere, tra l'altro, Bo a rispondere.

f. i.

Giovani salernitani manifestano per il Viet

Nel corso della festa patrina i giovani democratici salernitani hanno dato vita ad una vivace manifestazione per il Vietnam. Centinaia di volantini scritti in italiano ed americano sono stati diffusi alla folla che si accalava dinanzi ad un palco sul quale si stava esibendo la banda della sesta flotta USA di stanza nel Mediterraneo.

Arbitrariamente iscritti nelle liste elettorali

A Cesena voteranno anche 400 «allievi» di PS?

A Cesena vengono iscritti nelle liste elettorali del Comune 400 allievi del Centro di addestramento della polizia stradale, che in tal modo potranno votare nelle prossime elezioni del 12 novembre per il Consiglio provinciale di Forlì dove il centro-sinistra, come è noto, non è riuscito ad ottenere la maggioranza. A nome del governo, il sottosegretario agli Interni Ceccherini, rispondendo ieri al Senato ad una interrogazione della compagna Ariella Farneti, ha sostenuto la legittimità di questa scandalosa operazione. La senatrice comunista ha ricordato che la legge vigente del 1954 vieta la iscrizione anagrafica nel Comune, oltre che dei militari, dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza «effettuati presso scuole per effettuare corsi di avanzamento e di perfezionamento». Ceccherini però si è limitato a dire che nel caso di Cesena non si tratterebbe di «allievi ma di guardie di P.S. in servizio effettivo, formalmente assegnate al centro di Cesena».

La compagna Farneti ha contestato questa affermazione, rilevando che si tratta di guardie di P.S. che frequentano un corso di addestramento di sei mesi. Il Centro esiste da molto tempo e mai finora gli allievi sono stati iscritti negli elenchi anagrafici del Comune.

E' costituito il comitato che ora facendo votare gli agenti si voglia contribuire a sbloccare una situazione sfavorevole al centro-sinistra. I comunisti comunque non rimarranno inerti e si avvanzeranno delle disposizioni di legge, che preveda l'iscrizione anagrafica del sindaco all'autorità giudiziaria.

Niente TV a colori fino al '70

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spagnoli ha affermato ieri in Commissione al Senato che il governo è impegnato a rispettare il piano quinquennale, il quale non prevede la realizzazione della TV a colori prima del '70. L'affermazione del ministro è stata fatta in risposta a un ordine del giorno dei senatori comunisti. Spagnoli ha anche detto che tutto il problema è all'esame di una commissione presso il CIPE, che dovrà decidere sulla scelta del sistema tecnico da adottare.

Iniziativa del PCI al Senato per la libertà a Dario Canale

Sulla grave vicenda del giovane studente universitario Dario Canale arrestato dalla polizia politica del dittatore brasiliano i compagni senatore Salati, Meneraglia e Maurizio Valenzi hanno rivolto al ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere quali iniziative siano state adottate e con quali risultati verso il governo del Brasile al fine di ottenere per il giovane connazionale arrestato a S. Paolo, sotto l'accusa di «attività sovversiva», garanzia per la sua incolumità e libertà. I parlamentari hanno sollecitato anche una inchiesta sull'operato del console italiano nella città brasiliana e il quale secondo i formatori di agenzia, a conoscenza della vicenda, che si è svolta attraverso un primo arresto dello studente, il rilascio e un secondo arresto, ha rifiutato il suo interessamento.

Ibjo Paolucci